

Arturo Marescalchi

Enologo e politico

Arturo Marescalchi è senza dubbio da annoverare tra i grandi tecnici dell'agricoltura italiana e tra i più prolifici scrittori della materia. Nato a Baricella (Bo) il 30 ottobre 1869, dopo il diploma di enotecnico svolse le sue prime attività, approfondendo le proprie conoscenze a Bordeaux e a Parenzo (oggi Istria), dove fu Vicedirettore dell'Istituto Agrario.

Nel 1892 venne chiamato come aiuto alla Cattedra e al Laboratorio di Fitopatologia e come docente nei corsi inferiori a Conegliano Veneto. Qui fondò l'Associazione Enotecnici Italiani e il periodico "L'Enotecnico", divenuto poi "L'Enologo".

Nel 1895 fu chiamato dall'onorevole Edoardo Ottavi – che diventerà suo cognato – a Casale Monferrato, definita allora "la capitale del Circondario più viticolo del Regno". Con Ottavi collaborò per 17 anni e al termine del rapporto fondò un altro storico organo agricolo "L'Italia vinicola ed agraria".

Nel 1902 diede vita alla "Società dei viticoltori monferrini" (con molte migliaia di associati), che divenne poi "Dei viticoltori del Piemonte" ed in seguito "d'Italia". Nello stesso anno fondò la prima Borsa vinicola.

Nel periodo casalese trovò anche il tempo di fare il Consigliere comunale, l'Assessore all'Igiene e il Presidente dello storico Istituto Tecnico Leardi, che circa 50 anni prima era diventato la Cattedra Ambulante in Agricoltura.

Ebbe una ricca e lunga carriera politica, dedicata per la maggior parte al suo interesse principale, l'agricoltura: eletto deputato nella XXV Legislatura il 16 novembre 1919, fu confermato nelle tre successive come appartenente al Gruppo Liberale, a quello Agrario e a quello Liberale democratico nel Collegio di Alessandria prima e in quello Unico nazionale successivamente. Dal 12 settembre 1929 al 24 gennaio 1935 fu Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e dal 1934 al 1944 fu Senatore del Regno. Fu anche Membro della Commissione Finanze dal 1935 al 1943, della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia dal dicembre 1938 al marzo 1939, della Commissione dell'Agricoltura dall'aprile 1939 all'agosto 1943.

Numerose le sue cariche al di fuori del Governo, quasi tutte riguardanti il suo campo prediletto:

Presidente dell'Associazione Nazionale commercio enologico, del Comitato Nazionale Scientifico per l'Enologia, del Museo di Storia naturale di Trento, della Società "Allesecuritas" di Roma; membro ordinario dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, del Consiglio Superiore dell'Economia nazionale, del Consiglio Superiore coloniale, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'Accademia di Agricoltura di Pesaro e di quella di Bologna; socio ordinario dell'Ateneo di Salò; fondatore e presidente della Società Enotecnici italiani, e della S.p.A. F.lli Marescalchi.

Nel 1951 si ritirò a Gardone Riviera e trasferì sulla zona intorno al Lago le esperienze che aveva acquisito nella lunga e diversificata carriera, mettendole in atto sul campo. Qui i problemi erano assai diversi, ma, entrando in contatto con i responsabili locali che operavano per il progresso agricolo della zona, si rese conto che gli aspetti cui era più urgente dedicarsi erano quelli viti-vinicoli dell'ambiente collinare intorno al Garda, dove le scarse attenzioni attraverso gli anni avevano aggravato il disagio economico. Riuscì a far tenere a Gardone nel 1953 una tornata dell'Accademia italiana della vite e del vino, dedicata all'esame dei problemi viti-vinicoli della provincia di Brescia.

Nelle sue frequenti visite agli agricoltori locali, Marescalchi raccoglieva le loro preoccupazioni e se ne faceva interprete presso le autorità competenti, utilizzando anche la stampa per illustrare e pubblicizzare attività utili a promuovere il progresso dell'agricoltura gardesana con specifico riferimento alla viti-vinicoltura. Non disdegnò le manifestazioni locali e accettò la Presidenza onoraria della Fiera del vino di Polpenazze, lanciando l'idea del palio del vino rosso tra i comuni della Valtenesi.

Le sue pubblicazioni sono oltre 150 e innumerevoli gli articoli e gli studi, alcuni dei quali rappresentano pietre miliari per coloro che si occupano dei problemi del settore agricolo nazionale. Tra i più significativi *L'arte di fare il vino nelle annate difficili*, *Il manuale dell'enologo e del cantiniere*, *Il manuale del viticoltore*, *Il volto agricolo d'Italia*, i tre grandi volumi della *Storia della vite e del vino*, realizzati con un'altra personalità della vitivinicoltura nazionale, il prof. Giovanni Dalmasso, poi ancora *Per lo sviluppo dell'industria enologica*, *L'Atlante agricolo d'Italia*, *La storia dell'alimentazione umana*, *L'agricoltura e l'industria*. Postumo, nel 1974, fu pubblicato *La degustazione e l'apprezzamento dei vini*.

Fu Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, Grande Ufficiale dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

La Città di Conegliano gli ha intestato una via. Casale Monferrato ha intitolato a lui il Salone d'onore sugli spalti del Castello.

Morì a Salò il 6 novembre 1955.